

Rassegna del 02/07/2020

ANCE VENETO

02/07/2020	Resto del Carlino Rovigo	19 Crollo, anziano si salva in extremi	Moretto Tommaso	1
------------	-----------------------------	--	-----------------	---

ASSOCIAZIONI ANCE

02/07/2020	Corriere della Sera	2 Il decreto bloccato dalle divisioni sulle gare «veloci» e l'abuso d'ufficio	Marro Enrico	2
------------	---------------------	---	--------------	---

SCENARIO

02/07/2020	Arena	14 Le Lega incalza il governo sulle opere per il Veneto	...	4
02/07/2020	Avvenire	12 Intervista a Giovanni Legnini - «Fondi e leggi ci sono adesso ricostruiamo» - «La ricostruzione post-sisma? La priorità a scuole e chiese»	Guerrieri Alessia	5
02/07/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9 Porto, tentativo di salvataggio Il ministero chiama la Vigilanza	Bottazzo Francesco	7
02/07/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9 Lista Terra e acqua 2020: Zorzi, Almansi, Bressanello pronti metà dei consiglieri	Gargioni Camilla	8
02/07/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9 I commissari «invitati» da Spitz al test finale	Mo.Zi.	10
02/07/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 «Superbonus vanificato dai ritardi»	Favero Gianni	11
02/07/2020	Gazzettino	14 «Anas pronta ad assorbire i dipendenti di Autostrade»	...	12
02/07/2020	Gazzettino Padova	11 Confapi: «Meno soldi alle imprese mentre aumentano i depositi»	Fais Elisa	13
02/07/2020	Gazzettino Venezia	12 Porto, Musolino mostra le carte I suoi accusatori: «Mai avvisati»	Francesconi Alberto	15
02/07/2020	Gazzettino Venezia	17 E' scontro sulla Via del mare	Furlan Emanuela	17
02/07/2020	Gazzettino Venezia	19 Più di due milioni di euro per la riqualificazione urbana delle frazioni	Corazza Marco	19
02/07/2020	Mattino Padova	18 Nuovo ospedale aperto il cantiere Via alle indagini a San Lazzaro	Zanetti Simonetta	20
02/07/2020	Mattino Padova	26 La Provincia apre il cantiere per raddoppiare l'Alberghiero	Franchin Federico	22
02/07/2020	Mattino Padova	31 Lavori per la viabilità e nuovi marciapiedi	Stievano Nicola	23
02/07/2020	Messaggero	2 Si tratta su commissari, gare e cantieri bloccati	R.Amo.	24
02/07/2020	Nuova Venezia	19 Mose, prove del 10 luglio atteso il premier Conte - Mose, la cerimonia per le prove potrebbe arrivare anche Conte	Vitucci Alberto	25
02/07/2020	Sole 24 Ore	14 In breve - Gaetano Terrasini nuovo ceo in Italia	...	26
02/07/2020	Sole 24 Ore	28 Nella villetta bi o trifamiliare isolamento separato per unità - Nella villetta bi o trifamiliare isolamento separato per unità	Fossati Saverio	27
02/07/2020	Sole 24 Ore	28 Il bonus del 110% è vincolato agli interventi trainanti	De Stefani Luca - Borgoglio Alessandro	28
02/07/2020	Voce di Rovigo	4 Intervista a Lisa Milani - "Stop ai consumi sfrenati"	Areddia Ketty	29
02/07/2020	Voce di Rovigo	33 Cna dubbiosa sul Superbonus	...	31

Crollo, anziano si salva in extremi

Cornicione si stacca da un palazzo in via Miani, l'uomo era appena passato. Strada transennata

L'EPISODIO

Nel 2019 sono crollati pezzi di intonaco del campanile del municipio

Un intero marciapiede in via Miani transennato dunque impraticabile. Ieri mattina i vigili del fuoco sono intervenuti alle 8,30 per il distaccamento di intonaco e di parti del cornicione delle ex scuole elementari delle suore. Un edificio ristrutturato ma vuoto da almeno una dozzina di anni. I pompieri arrivati sul posto si sono resi conto che era pericolante il cornicione di tutta la facciata e anche quello del palazzo adiacente, la vecchia pensione di Miani, chiusa e abbandonata da almeno 30 anni, proprietà di un signore che vive fuori Regione e che in tutto questo tempo non sembra si sia mai interessato di riqualificare l'immobile. Prima che arrivassero i vigili un anziano, poco dopo le 8, stava passeggiando puntellandosi con l'ombrello tenuto con la mano destra, radente il muro. È stato fortunato a passare dopo che l'intonaco con i pezzi di cemento era già finito sul marciapiede. Se lo avesse colpito in testa sarebbe stata una tragedia. L'intervento dei pompieri è durato circa un'ora e mezza ma il marciapiede è ancora inagibile e per sicurezza, è appunto transennato. Essendo vuoti gli immobili il pericolo è solo per chi ci cammina a fianco. Stiamo parlando di una delle vie più centrali della città, appena fuori dalle vecchie mura che avevano in porta San Bortolo uno degli

accessi. Questi sono due palazzi di proprietà privata, uno dei quali della Fondazione Don Bosco, che possiede anche il Don Bosco di viale Marconi e il Sacro Cuore dove ospita la scuola e l'asilo privato Sichirollo. Ma i crolli non risparmiano gli edifici pubblici. Il 21 maggio scorso cadevano vetri dalle finestre ai piani alti del Genio Civile, palazzo della Regione sul Corso del Popolo. E non era la prima volta. Un'altro luogo abbandonato, casa dei piccioni che entrano anche da pertugi microscopici. Nell'aprile del 2019 a crollare erano i pezzetti di intonaco del campanile del municipio in piazza Vittorio Emanuele II. Ma sono solo alcuni di tanti casi perché ovviamente le manutenzioni degli edifici vecchi costano e mentre la città si è allargata in periferia e nelle frazioni il degrado all'interno del tessuto consolidato aumenta perché gli investimenti vanno laddove il rapporto tra il costo di costruire ed i prezzi di vendita è migliore per l'impresa, cioè sul terreno libero. Anche per questo motivo è sempre più d'attualità il dibattito fra chi vuole consentire e chi vuole vietare l'allargamento della città. Nelle scorse settimane è stato [Paolo Ghiotti](#), imprenditore di Trecenta, presidente regionale degli edili, che ha insistito sulla necessità di smettere di consumare nuovo suolo affinché diventi obbligatorio concentrarsi sui progetti di demolizione e ricostruzione o di riqualificazione dell'esistente.

Tommaso Moretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I pezzi dei calcinacci e il marciapiede transennato



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Il decreto bloccato dalle divisioni sulle gare «veloci» e l'abuso d'ufficio

La procedura

I dubbi sulla trattativa ristretta con almeno 5 imprese sotto la soglia Ue di 5,2 miliardi

Le misure

di **Enrico Marro**

ROMA Se non verranno prima risolti i numerosi punti di dissenso nella maggioranza, difficilmente il decreto legge Semplificazioni potrà arrivare questa settimana all'esame del Consiglio dei ministri, come vorrebbe il premier Giuseppe Conte. Per ora sembra sciolto solo il nodo del condono edilizio che, dopo l'opposizione di Pd, Iv e Leu, sarebbe stato stralciato dalla bozza di 48 articoli. Restano però tensioni sui commissariamenti secondo il modello Genova, sugli appalti a trattativa diretta anziché a gara e sulle riforme dell'abuso d'ufficio e del danno erariale.

1 Condono

L'articolo incriminato è il numero 10. Conte ha provato a difenderlo, sostenendo che non si trattava di un colpo di spugna sugli abusi edilizi, ma alla fine si è dovuto arrendere e la norma non dovrebbe neppure arrivare in Consiglio dei ministri. Si prevedeva una sanatoria per le opere abusive che non erano conformi al piano regolatore al momento della loro realizzazione ma lo sono attualmente per effetto di una modifica dello stesso nel frattempo intervenuta. La regolarizzazione, sosteneva la relazione illustrativa, «non opera una sanatoria retroattiva, ma si limita a riscontrare

l'attuale conformità dell'opera» prevedendo «più onerose sanzioni pecuniarie». Del resto, si aggiunge, in questi casi la demolizione «è generalmente percepita come impraticabile», ma tali immobili, anche se «interamente conformi alla pianificazione odierna», non sono vendibili. «Il problema oggi è riconosciuto da tutti, ma aspetta da tempo una soluzione ragionevole», conclude la relazione. Ma evidentemente nei «tutti» non ci sono pezzi importanti della stessa maggioranza.

2 Appalti

Se ne parlerà ancora nell'ennesimo vertice di maggioranza a Palazzo Chigi, questa mattina. E non sarà una discussione da poco, perché investe niente meno che gli articoli 1 e 2 della bozza del decreto, che contengono una nuova disciplina transitoria, fino al 31 luglio 2021, degli appalti pubblici, al fine di velocizzare gli investimenti in opere pubbliche, decisivi per ridare slancio all'economia dopo la crisi da coronavirus. Inizialmente, nella maggioranza, si sono confrontate due impostazioni: quella del Movimento 5 Stelle, che puntava al superamento del codice degli appalti e al commissariamento diffuso sul modello adottato per la ricostruzione del ponte di Genova e quella del Pd, contrario allo smantellamento del codice come ai commissari ovunque.

Il compromesso sembrava trovato su una sostanziale liberalizzazione degli affidamenti per i lavori fino alla soglia europea (5,2 miliardi di euro) e sui poteri derogatori affidati alle amministrazioni

appaltanti piuttosto che ai commissari ad hoc, riservati solo a poche grandi opere. Che però verrebbero individuate con Dpcm, cioè con decreti dello stesso Conte, e questo non piace al Pd che ci vede un tentativo surrettizio di reimporre il modello Genova. Questa parte del decreto, inoltre, subisce forti critiche sia delle imprese sia dei sindacati, che non lasciano indifferente il Pd.

In particolare, l'idea della trattativa ristretta con almeno 5 imprese per i lavori sotto la soglia Ue non piace. «Bisogna garantire la possibilità a più imprese di partecipare a una gara per garantire i necessari criteri di trasparenza», dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Secondo i costruttori, i ritardi nella realizzazione delle opere non dipendono dalle gare d'appalto, ma dalle fasi precedenti della progettazione e delle autorizzazioni. E anche Cgil, Cisl e Uil chiedono, tra l'altro, «semplificazioni ante-gara», «un'unica autorizzazione per l'avvio dei lavori (che ora possono arrivare a 40)» e di «evitare l'affidamento diretto dei lavori».

3 Abuso d'ufficio

E c'è discussione anche sugli articoli 15 e 17 della bozza che riformano rispettivamente la responsabilità per danno erariale e il reato di abuso d'ufficio. Norme sulle quali si è im-



pegnato lo stesso Conte, per superare il problema dello «sciopero della firma» che paralizza molti funzionari, spaventati dal rischio di inchieste della magistratura e richieste di danni della Corte dei Conti. Per questo la responsabilità erariale verrebbe limitata ai soli casi di dolo mentre l'abuso d'ufficio alle fattispecie normative che non prevedono margini di discrezionalità.

Troppo poco per chi, come Italia viva, vorrebbe norme più coraggiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **La parola**

DECRETO LEGGE

Si tratta di un atto normativo con forza di legge che ha carattere provvisorio. Entra in vigore con la pubblicazione in *Gazzetta ufficiale*, ma deve essere convertito dal Parlamento entro 60 giorni. Con l'emergenza Covid il decreto legge è stato uno degli strumenti più utilizzati dal governo per tamponare la crisi

Incontro dei parlamentari a Roma

Le Lega incalza il governo sulle opere per il Veneto

«Il governo acceleri sui finanziamenti alle opere fondamentali per il Veneto. Parole e promesse non bastano più».

È l'appello che arriva a un'unica voce dai parlamentari della Lega del Veneto che ieri, negli uffici della Camera dei Deputati, hanno fatto il punto alla presenza del segretario della Lega Veneta Lorenzo Fontana e dell'assessore regionale Elisa De Berti. Al centro le opere sollecitate da categorie produttive, come i completamenti delle varianti alla Grezzanella, alla Statale 12 e alla Sr10, ritenute fondamentali per il territorio.

Uno dei temi su cui è stata posta particolare attenzione è

stato quello dell'accessibilità alle zone turistiche, in particolare l'accento è finito sul progetto del collegamento ferroviario a Lazise, Bardolino e Garda e sui collegamenti con le zone turistiche del litorale del veneto orientale.

Anche l'alta velocità al centro del confronto. Al governo la Lega sollecita, in particolare, il rapido completamento della tratta Brescia-Padova. E poi gli interventi strategici legati alle Olimpiadi. Si è inoltre rimarcata l'importanza della Pedemontana veneta, in via di completamento, e la necessità che l'Esecutivo dia risposte alle richieste legate alla viabilità lungo la Statale 47 della Valsugana e lungo l'intero asse nord-sud.



TERREMOTO Il commissario Legnini: basta ritardi, priorità anche alle chiese

«Fondi e leggi ci sono adesso ricostruiamo»

ALESSIA GUERRIERI

Ora gli strumenti ci sono. I cittadini «abbiano fiducia nella ricostruzione e stimolino i loro tecnici». Scuole e chiese «una prio-

rità». Per gli edifici di culto in particolare il commissario per la ricostruzione, Giovanni Legnini, annuncia una novità: «Presto una nuova ordinanza per 740 opere».

Servizi a pagina 12

«La ricostruzione post-sisma? La priorità a scuole e chiese»

L'INTERVISTA

Il commissario Legnini annuncia l'arrivo di una ordinanza per velocizzare il recupero di 740 edifici di culto, «frutto della collaborazione avviata con la Cei» Al via l'operazione "Rientro a casa"

ALESSIA GUERRIERI

Ora gli strumenti ci sono. I cittadini «abbiano fiducia nella ricostruzione e stimolino i loro tecnici». Scuole e chiese «una priorità». Per gli edifici di culto in particolare il commissario per la ricostruzione, Giovanni Legnini, annuncia una novità: «Nelle prossime settimane arriverà una nuova ordinanza per rendere più rapida la rinascita di 740 opere».

Il 30 giugno è finita la convenzione con gli alberghi che ospitano gli sfollati. Cosa accadrà loro in futuro?

Premesso che si tratta di materia di spettanza della Protezione civile, sulla quale io non ho nessun potere decisivo, incontrerò Borrelli domani mattina (oggi, ndr) anche per parlare di questo problema. Siamo già d'accordo sulla necessità di coordinare le diverse forme di assistenza, che sono ancora necessarie, e di le-

garle con il processo di ricostruzione. Per non continuare ad erogare assistenza al buio, che sia alberghiera o Cas, non si può più prescindere dalla presentazione dei progetti, delle domande di contributo e quindi dai tempi del rientro a casa.

La consegna delle pratiche di danni lievi è slittata al 20 settembre, ma pare manchino 20mila domande. Dove è il problema?

Forse saranno meno, ma è chiaro che ancora diverse migliaia devono essere presentate. Non so di chi è la responsabilità, e di certo non mi va di caricarla sui cittadini, però entro questo nuovo termine bisognerà presentare progetti e domande. A maggio abbiamo approvato un'ordinanza che semplifica molto le procedure e accorcia moltissimo il tempo necessario per ottenere il contributo, gli strumenti ci sono e vanno usati. Dobbiamo chiudere questo capitolo, non si può continuare a parlare ancora di danni lievi dopo 4 anni.

Cosa si sente di dire ai cittadini?

Vorrei fare un appello: devono recuperare fiducia, stimolare i loro tecnici e credere nella ricostruzione. I soldi ci sono, le nuove regole pure. Dobbiamo partire. Dobbiamo tutti impegnarci per l'operazione "Rientro a casa".

Anche la ricostruzione pubblica stenta a decollare. A cosa pensa per accelerarla?

Abbiamo proposto al governo norme per sburocratizzare e accelerare la ricostruzione pubblica e ho fiducia che possano trovare accoglimento nel decreto semplificazioni. Penso ad una procedura negoziata ge-

neralizzata per l'affidamento degli incarichi professionali e per tutte le opere sotto i 5,3 milioni di euro con il criterio della rotazione degli incarichi. E a un potere derogatorio, residuale ma importante, per le situazioni più critiche in capo al commissario. Si è parlato molto del «modello Genova»: si tratta di declinare quel principio per applicarlo non a tutte le 4mila opere pubbliche del cratere che dobbiamo realizzare, ma alle situazioni più critiche e complesse oggi bloccate.

Fronte scuole. Ora ci sono anche i problemi di sicurezza anti Covid. Come ci si sta muovendo?

Ricostruire le scuole è un compito prioritario e di assoluta urgenza, due giorni fa abbiamo incontrato i dirigenti competenti del ministero dell'Istruzione per coordinare il nostro lavoro con le funzioni proprie del Miur, in vista della ripresa delle lezioni a settembre. È un problema serio, che nel cratere sismico è ancora più grande, ed abbiamo chiesto di riservare una particolare attenzione, e se possibile ulteriori risorse, per quei comuni. Nel decreto scuola è stata introdotta una norma che dà potere commissariale ai sindaci per l'edili-



zia scolastica. Nelle prossime settimane mi confronterò approfonditamente con i sindaci per capire come si possono utilizzare al meglio questi poteri anche nella ricostruzione.

E per le Chiese?

Abbiamo trovato una situazione di vero e proprio stallo. Ci sono stati interventi importanti nella prima fase dell'emergenza che hanno dato risultati positivi, con le ordinanze 23 e 32 le chiese finanziate sono state 161. Ad oggi di queste abbiamo 95 interventi conclusi e 52 in corso di esecuzione. Adesso dobbiamo definire un piano molto importante per semplificare le procedure. Abbiamo già sviluppato un confronto con la Cei e i vescovi delle diocesi coinvolte, con i quali vi è una collaborazione molto costruttiva, e avviato un percorso che sto traducendo in un'ordinanza che adotterò nelle prossime settimane, per accelerare la ricostruzione di altre 740 chiese. Gli edifici religiosi infatti sono uno degli elementi fondamentali per una comunità, anche in termini di coesione sociale, di valori identitari. Parliamo di un patrimonio di enorme importanza storica, artistica e culturale che va ricostruito, preservato, valorizzato.

È da quattro mesi commissario. Un primo bilancio?

Di questi mesi, due sono stati di *lock-down* durante i quali ho lavorato molto per ridisegnare il volto della ricostruzione, per farla partire in autunno con gli strumenti che abbiamo, utilizzando tutti i poteri di cui dispongo. Ci aspettiamo anche delle risposte dal Parlamento, perché ci sono questioni importanti che vanno risolte in via normativa e so che c'è molta attenzione. Parlo del personale che opera nella ricostruzione, di risorse per sostenere le attività economiche, della semplificazione per la ricostruzione pubblica e delle chiese. Sono convinto che se questa risposta arriverà, la ricostruzione del Centro Italia potrà finalmente decollare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza e ripresa: scenario a due facce

740

Gli edifici di culto al centro della ricostruzione, frutto della collaborazione avviata con la Cei

20mila

Le domande per pratiche di "danni lievi" che ancora mancano all'appello

65%

La quota di territorio delle Marche colpita dal sisma, contro il 17% d'Abruzzo e l'11% di Umbria e Lazio

5.000

Il totale degli sfollati a Teramo, in Abruzzo, subito dopo il sisma: il numero più alto del Centro Italia

23

I Comuni abruzzesi dell'entroterra e della fascia adriatica compresi nel cratere sismico



Giovanni Legnini

Porto, tentativo di salvataggio Il ministero chiama la Vigilanza

Musulino pubblica i documenti: ho servito il Paese. L'accordo «nascosto» on line

VENEZIA Prima di commissariare il Porto di Venezia il ministero alle Infrastrutture vuole vederci chiaro. Ieri il capo di gabinetto di Paola De Micheli ha scritto alla Direzione generale di vigilanza sulle autorità portuali chiedendo di capire se il rendiconto 2019 non approvato nel Comitato di gestione del 18 giugno rientra tra le fattispecie definite dall'articolo 7 della legge sui Porti che di fatto prevede lo scioglimento del Comitato e la nomina del commissario. In sostanza il ministero chiede alla Direzione (che ha già aperto una ispezione sulle contestazioni fatte dai due componenti nominati da Regione e Città metropolitana) se il rendiconto può essere considerato bilancio, quasi un ultimo tentativo per evitare il commissariamento che altrimenti diventerebbe inevitabile. L'unica cosa certa è che il ministro deve arrivare a Venezia venerdì 10 luglio per il test di sollevamento del Mose alle tre bocche di porto con il «caso Musolino» risolto.

Nel frattempo il presidente dell'Autorità portuale continua in quella che ha chiamato «operazione trasparenza» inviando le informative mandate l'anno scorso al presidente del Veneto Luca Zaia e al sindaco della Città metropolitana Luigi Brugnaro («Io non ho nulla da nascondere, ho servito il mio Paese tutelando interesse pubblico e rimediando gli errori degli altri») e twittando i verbali delle riunioni del Comitato di gestione sull'accordo del terminal di Fusina, diventato la discriminante nella mancata approvazione del bilancio. Pino Musolino continua a ribadire l'assoluta correttezza della procedura seguita («Ho firmato io come prevede la legge»), ma di fatto non risponde alle sottolineature che hanno sempre fatto i due rappresentanti del comitato

di gestione Fabrizio Giri (Città metropolitana) e Maria Rosaria Campitelli (Regione) al presidente. E cioè la mancata comunicazione dell'accordo preliminare su Fusina che prevedeva la revisione del project financing con lo stanziamento di nove milioni di euro (due subito) alla Ro Port Mos — la società che ha costruito e gestisce il terminal delle autostrade del mare — se non a cose già fatte. «Non siamo mai stati informati di quanto effettuato prima che lo scoprimmo personalmente», hanno più volte ribadito Giri e Campitelli. (Anche la pubblicazione on line dell'intesa si è scoperto essere stata fatta un anno dopo per un errore, così ha spiegato Pino Musolino, della società informatica a cui è stato affidato l'adempimento). Il perfezionamento dell'accordo di revisione del Pef fu concluso con il voto favorevole a maggioranza (Musolino e l'ammiraglio della Capitaneria, Giri votò contro, Campitelli non partecipò). «Il voto contrario al rendiconto espresso nella seduta del 18 giugno 2020 non può comportare in alcun modo la revisione dell'atto di riordino del piano di fusina, poiché si determinerebbe un debito fuori bilancio e quindi un illecito — attacca il presidente dell'Autorità portuale di Venezia e Chioggia — Ciò che provoca invece è il rischio di paralizzare la disponibilità di finanziamento di opere e attività necessarie allo sviluppo dei nostri scali». Nel luglio 2019 i due «ribelli» chiesero, senza successo che i sette milioni rimanenti per Fusina fossero stralciati dal conto del bilancio al fine di confluire nell'avanzo di amministrazione vincolato 2019, per poi essere eventualmente utilizzati solo a fronte dell'effettiva modifica del Pef.

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il ministero sta analizzando le carte che hanno portato due componenti del Comitato di gestione a non votare il rendiconto 2019. La legge prevede il commissario



Lista Terra e acqua 2020: Zorzi, Almansi, Bressanello pronti metà dei consiglieri

Sindaco scelto tra 300 nomi. Serena assessore in pectore

Verso le elezioni

VENEZIA Residenzialità, partecipazione, ambiente: per «cambiare musica» e cercare un nuovo equilibrio. Terra e Acqua 2020 è il nome della lista civica nata sulla spinta del Gruppo 25 Aprile e del suo leader Marco Gasparinetti,

Ieri sono stati presentati 18 dei 36 nomi dei candidati al Consiglio Comunale, che sceglieranno il loro candidato sindaco. Il nome verrà reso noto il 16 luglio, data in cui sarà definita tutta la lista e i contenuti del programma. «Qui tra i presenti ci sono tre potenziali sindaci – dice Gasparinetti – Non Pievalvis Zorzi, ma in lista ne abbiamo uno, Andrea, che avrà un ruolo. E preparatevi a delle sorprese per gli assessori». Altre liste potrebbero collegarsi a Terra e Acqua 2020 e al suo candidato sindaco, purché ci sia coerenza di progetto. «Venezia merita un sindaco a tempo pieno, dubitiamo che Baretta proponendo due vicesindaci lo sarà, continuerà a lavorare da Roma – prosegue Gasparinetti – Il nostro non si autoincoronerà, come Giovanni Andrea Martini e Luigi Brugnaro, terrà la delega per la residenzialità e avrà un prosindaco per Mestre». Il candidato sarà scelto tra i 300 che hanno sottoscritto il ma-

nifesto seguito al sondaggio di inizio marzo in cui il 60% degli intervistati non si riconosceva nei candidati degli altri partiti già in corsa (sondaggio che si ripeterà il 6 luglio).

Le 18 persone presentate ieri condividono l'estraneità al mondo della politica, unita però alla dedizione per la città. In lista ci sono Andrea Zorzi, che insegna diritto commerciale a Firenze ed è avvocato a Venezia, l'attore Alessandro Bressanello, Dario Vianello, famiglia di gondolieri, che si occupa di barche motorizzate; la regatante Elena Almansi, la grafica Elisabetta Casaburi, la scrittrice Aline Cendon, l'allenatore Claudio Checchin, la cantante Sara De Polo, l'architetto Pierpaolo Doz, il sindacalista autonomista Frank Duse, il ricercatore Francesco Falcieri, l'ingegnere Giorgio Griffon. E ancora Magda Pattarello, Chiara Regina, la giornalista Petra Reski, Veronica Sarti, Andrea Sartori, Giulia Tagliapietra.

Accanto alla residenza, i temi centrali sono grandi navi e Mose.

«Le grandi

navi non devono andare né a Marghera, né alle bocche di porto né alla Marittima. Stiano fuori dalla laguna, vadano a Chioggia. Entrino solo quelle da meno di 40mila tonnellate e gli yacht. Off-shore? Basta che resti al di fuori», dichiara. L'attacco diretto a Brugnaro è sul Mose. «Non è accettabile che a novembre 2019 una persona che ha governato per 4 anni dica di non saperne nulla – attacca Gasparinetti – Ormai siamo vicini al test finale, sarebbe folle fermarsi. Se non funzionasse, manderemo in galera i responsabili e metteremo in moto un piano B». Tra i presenti anche Ottavio Serena, consigliere comunale del Gruppo misto, firmatario del manifesto e possibile assessore alla sicurezza. C'è consenso anche sui nomi per l'assessorato al turismo, che potrebbe andare a Stefano Croce (presidente delle Guide turistiche) o Claudio Vernier (Associazione Piazza San Marco). Se eletta, la lista si impegnerà subito con una doppia moratoria per fermare i nuovi alberghi e una spending review nei confronti della società partecipata Avm-Actv-Vela.

Camilla Gargioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La presentazione

Marco Gasparinetti leader del Gruppo 25 Aprile con il simbolo e alle spalle i primi candidati in lista

Mose

I commissari «invitati» da Spitz al test finale

I commissari Anac del Consorzio Venezia Nuova Francesco Ossola e Giuseppe Fiengo ieri hanno ricevuto l'invito ufficiale alla prova generale del Mose (quando saranno alzate in contemporanea tutte le paratoie) in programma il 10 luglio. Le firme in calce sono del commissario straordinario del Mose Elisabetta Spitz e del Provveditore delle Opere Pubbliche del Trivento Cinzia Zincone. L'invito prevede l'avvio della cerimonia alle 10 alla presenza del sindaco, del presidente della Regione (sarebbe la sua prima volta ad un test delle dighe mobili), del ministro alle Infrastrutture e del premier Giuseppe Conte. Alle 10,30, dopo la benedizione, l'avvio del sollevamento di tutte e quattro le schiere che chiudono la laguna da Chioggia a Cavallino. Al

Consorzio era dato per scontato che i padroni di casa fossero presenti e c'è stato un attimo di smarrimento quando si è scoperto che all'invito è necessario rispondere entro domani, per motivi organizzativi. Mentre si dipanano le questioni di cerimoniale alla luce della sostanza molto dialettica delle relazioni tra Spitz e Zincone da una parte e Ossola e Fiengo dall'altra, oggi ci sarà l'anteprima della prova generale. Alle 15 saranno testate le 21 paratoie della diga di Treporti, quella che si è rivelata più problematica perché soggetta ad essere coperta di sabbia e che ha presentato sollevamenti di vernice. Dalle 15 alle 21, la Capitaneria di Porto ha vietato la navigazione l'area della canaletta di accesso alla bocca di porto del Lido. Solo a debita distanza si potrà osservare il test preventivo. (mo. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia

«Superbonus vanificato dai ritardi»

VENEZIA Il Superbonus del 110% per lavori di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico non solo rischia di avere effetti reali solo in autunno inoltrato ma, a causa dell'effetto-annuncio, di paralizzare i progetti in partenza prima del lockdown. Parlano quasi ad una sola voce il presidente della Confartigianato Veneto, Agostino Bonomo, e di Cna regionale, Alessandro Conte, riportando perplessità pesanti su un provvedimento che, in base ad una proiezione, nella nostra regione potrebbe mobilitare risorse per quasi 2 miliardi di euro da oggi al 2026, con una media annua di 318 milioni.

«In questo momento – rileva Bonomo – di approvato c'è solo il decreto i cui emendamenti, che potrebbero modificare la struttura in modo importante come per l'estensione fino al 2022, sono ancora in discussione in Parlamento. Mancano anche i decreti attuativi e le circolari di Agenzia delle Entrate ed Enea. Siamo al paradosso di un provvedimento che, nato per rilanciare il settore casa, rischia di ottenere l'effetto opposto. E inoltre – prosegue il leader della Confartigianato – non ci sono le direttive dell'Agenzia delle Entrate, che rendano certi gli interventi e i requisiti che con-

sentono la detrazione fino al 110% e applicabile la cessione del credito. Chiediamo al governo di chiarire al più presto tutto il necessario; altrimenti, invece di agire per il rilancio, la norma bloccherà le imprese per altri tre mesi, e dopo i tre di lockdown non possiamo proprio permettercelo».

Una stima sull'effetto potenziale che l'attivazione del Superbonus potrebbe generare in Veneto è svolta anche dalla Cna. Se sarà confermata l'estensione della misura sia alle prime che alle seconde case, il totale degli investimenti potrebbe creare almeno 20 mila posti di lavoro. «Per capire quanto la misura possa rappresentare un volano – spiega Conte – è sufficiente sapere che la ristrutturazione e l'efficientamento, assorbivano nel 2019 circa il 70% delle attività delle imprese edili, che la nuova norma potrebbe spingere fino al 90%». Ma la circolare dell'Agenzia delle Entrate entrerà in vigore entro 30 giorni dalla conversione in legge e non più dall'approvazione del decreto; quindi si parla di metà agosto, e il necessario inserimento del fascicolo di fabbricato, pronostica Cna, e questo potrebbe far slittare ancora la partenza a metà settembre.

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Anas pronta ad assorbire i dipendenti di Autostrade»

L'AUDIZIONE

ROMA «Per quanto riguarda l'attività specifica per le concessioni autostradali, Anas non è particolarmente interessata a prendere delle concessioni autostradali però siamo una società a disposizione del governo per qualsiasi necessità e pertanto siamo disponibili a fare quello che il governo riterrà opportuno farci fare. Con parole prudenti ma chiare l'amministratore delegato di Anas, Massimo Simonini, ascoltato dalla commissione Lavori Pubblici del Senato, spiega che la sua società in caso di revoca della concessione ad Autostrade per l'Italia è pronta ad assorbire il personale.

«Non è che noi, nella logica di andare a sostituire un concessionario, andiamo a mettere e assumere risorse - ha chiarito ancora Simonini - noi andiamo a prendere quello che il concessionario al quale è stata levata l'ipotetica concessione ha già in campo». Il manager ha poi elaborato ulteriormente: «Se vogliamo parlare di Autostrade, ma giusto per fare un esempio perché tanto sempre di loro stiamo parlando, loro hanno 7 mila persone per 3 mila chilometri: nel caso in cui il governo decidesse di levare la concessione ad Autostrade per tutti i chilometri che hanno, quelle 7 mila persone non è che vanno a casa, andrebbero a essere gestite dal successivo concessionario e quindi in via transitoria da Anas, in base a ciò che prevede il decreto Milleproroghe, che andrebbe ad occupare queste 7 mila persone per le attività dell'ex-concessionario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confapi: «Meno soldi alle imprese mentre aumentano i depositi»

►Gli “impieghi” sono calati da 27 a 22 miliardi ma cresce di 5 miliardi il risparmio in banca ►Il presidente Valerio: «Il credito è al collasso ma è la fiducia degli imprenditori il vero guaio»

«LA LIQUIDITÀ NON VIENE MESSA IN CIRCOLAZIONE E L'ECONOMIA SOFFRE PROPRIO QUANDO AUMENTANO I SOLDI CHE RESTANO IN BANCA»

L'INDAGINE

PADOVA Negli ultimi cinque anni il totale degli impieghi destinati a imprese e famiglie padovane dalle banche al territorio è sceso di circa un miliardo l'anno: dai 27 miliardi di fine 2015 si è scesi sino ai 22,9 registrati al 31 dicembre 2019. Soltanto nell'ultimo anno sono 900 milioni in meno, rispetto ai 23,8 del 2018. A lanciare l'allarme credito al collasso è Confapi, attraverso i dati raccolti da Fabbrica Padova. Il quadro padovano è in linea con quello riscontrato nello stesso arco di tempo in Veneto, dove si è scesi da 140,2 miliardi di impieghi del 2015 ai 118,9 del 2019 (erano 121,9 dodici mesi prima).

Ma i dati acquistano una dimensione ancora più sconcertante se si considera l'andamento del tutto opposto dei depositi negli istituti di credito, che continuano ad aumentare: dai 20,6 miliardi del 2015 si è saliti anno dopo anno sino ai 25,1 di oggi (1,2 miliardi in più rispetto ai 23,9 del 2018). Idem in Veneto: dai 105,2 miliardi del 2015 si passa ai 129,7 attuali (erano 122,6 dodici mesi prima).

IL PRESIDENTE

«Limitarsi a parlare di risorse che potevano essere messe in circolo, liquidità che poteva essere destinata alle aziende e che,

all'opposto, è rimasta ferma, è riduttivo e non coglie la vera natura della questione - afferma il presidente di Confapi Padova, Carlo Valerio - Perché il problema non è il credito che si riduce, ma la fiducia degli imprenditori che ormai viene a mancare. Nonostante sia emerso dalla nostra recente indagine congiunturale che la maggior parte delle picco-

le e medie imp... e padovane del settore manifatturiero non si faranno scoraggiare e non annulleranno gli investimenti previsti, resta il fatto che sono tanti gli imprenditori che hanno smesso di chiedere prestiti alle banche perché investono sempre meno».

I DEPOSITI

Il centro studi di Confapi ha preso in esame le cifre messe a disposizione dalla Banca d'Italia e da Unioncamere alla luce di quanto si sta verificando in seguito all'insorgere dell'emergenza Coronavirus, radiografando un'inclinazione che rischia di accentuarsi ancora di più nei prossimi mesi. Secondo quanto riferisce la Banca Centrale Europea, infatti, i risparmiatori italiani stanno depositando molti più soldi sui propri conti, in linea con quanto sta accadendo negli altri stati dell'UE. In particolare, a marzo 2020 gli italiani hanno depositato 16,8 miliardi di euro negli istituti di credito, con un aumento del 254% rispetto ai 6,6 miliardi nel marzo 2019 e con un incremento del 346% rispetto alla media mensile nazionale dell'anno precedente (circa 4,85 miliardi di euro). Un fenomeno che non riguarda solo il Belpae-

se. In Francia nello stesso mese di marzo sono stati depositati oltre 19 miliardi di euro, in Spagna circa 10 miliardi. «Non c'è più fiducia negli imprenditori perché il contesto è sfavorevole agli investimenti, a causa delle politiche di cortissimo respiro di chi ci governa, e non ci riferiamo solo all'esecutivo oggi in carica - aggiunge Valerio - La risposta politica è tutta orientata su altre dinamiche e oggi lo si nota in maniera evidente con la distribuzione di risorse a pioggia a cui stiamo assistendo, un assistenzialismo che certo non crea ricchezza né incentiva gli investimenti. Il tutto senza considerare il quadro normativo iperburocraticizzato che scoraggia gli imprenditori, come è stato confermato anche dalla nostra indagine congiunturale».

I RISPARMI

Confapi punta sul potere degli investimenti. «Altro elemento da considerare: il forte aumento dei risparmi in Europa potrebbe ostacolare la possibilità di una ripresa economica trainata dal consumo - aggiunge il direttore Davide D'Onofrio - Ma il punto che più ci preme è un altro e riguarda la situazione italiana: per poter raccogliere occorre prima aver seminato. E invece anche i contributi “residuali”, che pure potevano incentivare gli investimenti, sono stati fortemente ridimensionati, se non azzerati per destinare altrove le risorse a disposizione. Lo abbiamo già sottolineato riguardo alla riprogrammazione del Fesr, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INDAGINE Confapi ha rilevato come vi sia la tendenza a non dare fiducia agli imprenditori anche se nello stesso tempo stanno aumentando i depositi nelle banche



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Porto, Musolino mostra le carte I suoi accusatori: «Mai avvisati»

► Il presidente dell'Autorità ribadisce la correttezza nella revisione del piano
► A rischio l'operatività dello scalo: nave costretta ad andare a Capodistria

**I DOCUMENTI
RELATIVI
AL BILANCIO
SONO ALL'ESAME
DEI FUNZIONARI
DEL MINISTERO**

LO SCONTRO

MESTRE L'operazione trasparenza scatta alle 9 di mattina, quando il presidente dell'Autorità portuale Pino Musolino posta su twitter i verbali del Comitato di gestione portuale del 2018 che illustrano la necessità di variare il Piano economico finanziario per riequilibrare i rapporti fra l'Autorità e la Venice Ro Port Mos, alle prese con il project financing del terminal di Fusina varato nel 2009. Un impianto giudicato dagli esperti troppo squilibrato a favore del concessionario - ovvero della società del Gruppo Mantovani ora alle prese con la procedura concorsuale - la cui modifica è all'origine dello scontro amministrativo e politico fra il porto da un parte e la Regione e la

Città metropolitana dall'altro, che ha portato al mancato varo del bilancio e al rischio di commissariamento per il porto.

VERBALI ON LINE

Niente di nuovo, in realtà, nelle carte pubblicate da Musolino. Semmai la conferma della volontà di agire con la massima trasparenza, come dimostrato da altri documenti che l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) aveva inviato fra gennaio e luglio dello scorso anno a Regione e Città metropolitana. L'Autorità, ribadisce una nota, «intende chiarire che, tutta la documentazione è stata fornita in più occasioni, tanto ai rappresentanti di Città metropolitana e Regione del Veneto, quanto ai rappresentanti istituzionali dei due enti».

Questi ultimi, com'è noto, hanno risposto nei giorni scorsi con l'esposto in Procura nel quale si sostiene di avere appreso «casualmente da terzi, che, a nostra totale insaputa, il presidente Musolino aveva già

siglato, proprio quel 27 luglio 2018, un accordo preliminare con la società Venice Ro Port Mos, con il quale l'Autorità di Sistema Portuale si impegna a dare 9 milioni di euro a titolo di contributo pubblico». Dichiarazioni che ora sono sul tavolo dei funzionari del ministero delle Infrastrutture incaricati dal ministro Paola De Micheli di fare chiarezza sul bilancio del porto e, di conseguenza, sul futuro del presidente Musolino. Una situazione che, temono gli operatori portuali, rischia di ripercuotersi pesantemente sull'attività dello scalo veneziano. Una prova indiretta arriva da Malamocco, dove martedì è arrivata in rada la nave Zanpol Force con un carico di 1200 tonnellate d'acciaio da scaricare a Porto Marghera. La nave però ha un pescaggio di 11.39 metri, 19 centimetri in più della profondità dei canali portuali. Così l'armatore, vista l'impossibilità di approdare a Porto Marghera, ha deciso di fare rotta al porto di Capodistria per scaricare la nave.

Alberto Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BRACCIO DI FERRO Si sposta sui social la querelle fra l'Autorità portuale, la Regione e la Città metropolitana

E' scontro sulla Via del mare

► Stupore della lista di minoranza di centrodestra ► Il primo cittadino ribadisce: «Tutta la Giunta "Scelgo Meolo" per la contrarietà del sindaco Pavan e l'intera maggioranza condivide la mia idea»

MEOLO

Stupore della lista di minoranza di centrodestra Scelgo Meolo per la contrarietà del sindaco Daniele Pavan al progetto "Via del Mare".

"Nella Giunta sono presenti assessori appartenenti alla Lega, il cui movimento politico è stato tra i promotori fin dall'inizio del progetto: tutti gli assessori leghisti sono contrari ad un'opera sostenuta dalla Lega e dal presidente Zaia?" si chiede il gruppo di minoranza, incalzando il sindaco e sfidandolo a portare in consiglio comunale una mozione di contrarietà al progetto per verificare chi siano i consiglieri comunali favorevoli e quelli contrari.

Anche se il vicesindaco Giulia Vio, l'assessore Stefano Benedetti e il consigliere Giovanni Mirai sono iscritti alla Lega ed altri simpatizzano per il Carroccio, non sarà necessario contare i voti.

GIUNTA

"Tutta la Giunta e l'intera maggioranza condivide la stessa posizione di contrarietà al-

la Via del Mare - precisa il sindaco Pavan - In accordo con tutti i consiglieri di maggioranza, l'abbiamo sostenuto anche nella risposta data alla Regione nel luglio dell'anno scorso, quando ci aveva chiesto un parere sulla reiterazione del vincolo della Treviso-mare, da trasformare in superstrada a pedaggio, che doveva essere presentato al Cipe: una superstrada a pagamento nel nostro territorio sarebbe negativa".

La lista Scelgo Meolo elenca una serie di perplessità rispetto alle osservazioni di Pavan, ritenendo la posizione del sindaco allineata a quella del Pd, rimasti fermi a 10 anni fa, sostenendo che se la Via del Mare non venisse realizzata bisognerebbe cercare una nuova viabilità con consumo di territorio, espropri e attraversamenti, ritenendo inoltre "statalista" la possibilità di realizzare l'opera con fondi pubblici.

"Non è che siamo contro il project financing a priori - replica Pavan - E' che quel progetto non è utile al nostro paese, anzi è dannoso, per cui va rivisto. Aveva un senso dieci anni fa, ma oggi le condizioni

economiche e turistiche non sono più le stesse.

La Regione ha ereditato le decisioni della Giunta Galan che l'allora sindaco Basso di Meolo appoggiava. Oggi il presidente Zaia o porta a compimento l'iter e verifica se ci sono ancora finanziatori e interesse a realizzare il progetto, oppure fa saltare tutto e si trova a dover pagare grosse penali".

A proposito della divisione a metà del paese, il gruppo di minoranza ricorda che il progetto di Via del Mare prevede una viabilità complementare con sottopassi per la circolazione locale.

"La superstrada taglia a metà Meolo - ribadisce il sindaco - Se proprio si deve fare un casello d'ingresso, almeno venga fatto un chilometro più avanti in modo che Meolo non sia coinvolto nel traffico vincolato". La lista di minoranza definisce Pavan l'unico sindaco del Basso Piave contrario a quest'opera. "I sindaci del territorio interessato dalla superstrada sono dalla mia parte, 4 su 5 dicono no alla Via del Mare, escluso Jesolo".

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIA DEL MARE E' scontro aperto a Meolo sulle dichiarazioni del sindaco sulla futura superstrada

Più di due milioni di euro per la riqualificazione urbana delle frazioni

**INTERVENTI
VERRANNO ESEGUITI
ANCHE NEL CAPOLUOGO
SU PISTA CICLABILE,
STRADE
E MARCIAPIEDI**

SAN MICHELE

Oltre 2 milioni di euro per interventi di riqualificazione urbana nel Capoluogo sanmichelino e nelle frazioni.

La giunta comunale ha approvato una serie di delibere che prevedono 2,3 milioni di investimenti in opere pubbliche così suddivisi: 550mila euro a San Giorgio al Tagliamento per interventi di manutenzione straordinaria della viabilità esistente ed in particolare con la riqualificazione dell'arredo urbano di Via Nazionale.

I lavori consistono nella messa in sicurezza del marciapiede che si trova sul lato est della strada fino all'incrocio con la SR75 (Via Nazionale-Via Apicilia); un altro importante intervento riguarderà la sostituzione della pubblica illuminazione sia al fine di illuminare anche la pista ciclabile posta sul lato opposto della strada sia per il risparmio energetico con la previsione delle luci a led.

A Cesarolo 750mila euro per la sistemazione dei sottoservizi, della carreggiata stradale, parcheggi e marciapiedi al fine di realizzare anche un anello ciclabile; un tanto nella zona ubicata

dietro la delegazione comunale.

Inoltre, 995 mila euro a San Michele al Tagliamento capoluogo per interventi di manutenzione straordinaria della viabilità esistente che prevede il prolungamento della pista ciclabile di via Marango fino alla S.R.74 nonché la messa in sicurezza dei marciapiedi di via Soliman con la riqualificazione complessiva dell'arredo urbano.

INTERVENTI

Altri interventi, seppur di minore portata, sono previsti di altre frazioni del Comune. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Codognotto.

“Si tratta di impegni che come maggioranza avevamo assunto e previsti nel nostro programma.

Purtroppo ci sono stati mesi di sospensione forzata a causa della pandemia ed anche per il poco personale a disposizione nei settori tecnici dell'Ente.

Siamo però, seppur con fatica, ripartiti, dando il via a questi interventi di manutenzione straordinaria della viabilità esistente privilegiando la componente sicurezza.

L'obiettivo è di garantire buone condizioni di percorribilità, ridurre il rischio di incidenti e assicurare alle categorie deboli degli utenti, quali pedoni e ciclisti, aree protette a loro dedicate”.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN MICHELE
Un'immagine del centro



Nuovo ospedale aperto il cantiere Via alle indagini a San Lazzaro

Intanto la Comunità metropolitana si schiera con Giordani Stefan: «Sì al modello-Morandi per velocizzare i tempi»

Interrogazione di De Poli

a Conte e Speranza

«Assicuriamo il futuro»

Certo non è la posa della prima pietra, ma di sicuro la conferma che la strada imboccata per la realizzazione del nuovo ospedale è spianata. A San Lazzaro è stato aperto il cantiere per la realizzazione delle indagini preliminari alla progettazione del nuovo polo della salute di Padova. L'avvio dei lavori risale a lunedì, uno step dell'importo complessivo di poco meno di 300 mila euro, che dovrebbe concludersi il 31 ottobre.

Di fatto, quindi, mentre la politica si prodiga per trovare vie alternative e più veloci per realizzare l'opera, l'Azienda ospedaliera procede lungo una strada più tradizionale, già "asfaltata" dall'iter portato avanti negli ultimi anni dal dg Luciano Flor, con l'obiettivo di arrivare, entro l'anno, alla pubblicazione del bando per la progettazione della più grande opera che la città abbia visto in storia recente.

STRATEGIE

Le strade alternative, auspiciabili ma ancora solo potenzialmente percorribili, sono due, ovvero quella "genovese", con l'adozione dell'iter previsto per la ricostruzione dell'ex ponte Morandi, o quella del Mes, trovando il modo di allar-

gare le risorse provenienti dall'Europa all'edilizia ospedaliera.

Proprio l'opzione "modello Genova", sollecitata dal sindaco Giordani, piace a Walter Stefan, copresidente assieme allo stesso Giordani della Comepa (Comunità metropolitana di Padova, che riunisce i 17 Comuni della cintura) che si schiera al suo fianco: «La richiesta che il Comune rivolge al Governo, affinché il nuovo ospedale venga considerato opera strategica di rilevanza nazionale, è non solo totalmente condivisibile, ma anche assolutamente necessaria per accorciare i tempi burocratici di realizzazione, dopo 15 anni di discussioni e di confronti a tutti i livelli» sostiene Stefan, che è anche sindaco di Saonara che invoca di poter adottare un modello che ha consentito, con procedure semplificate e la nomina di un commissario ad hoc, di realizzare il nuovo ponte della città ligure in sostituzione del ponte Morandi, in meno di due anni. «È un'urgenza non solo della città» continua «ma dell'intera area metropolitana, che con quasi mezzo milione di abitanti afferisce alla sanità patavina, senza contare la prestigiosa scuola di medicina, di cui abbiamo apprezzato la competenza proprio in questo periodo di pandemia».

Stefan già consigliere provinciale con la Giunta Casarin,

si occupa del nuovo ospedale da quando, come portavoce dell'Associazione Antenore, fu tra i promotori del convegno al Pedrocchi nel 2005, in cui fu presentata la proposta del nuovo ospedale. «Mi auguro» conclude «che tutti i parlamentari veneti facciano squadra per sostenere la richiesta di Giordani, consapevoli che qui non si tratta solo di realizzare una struttura sanitaria, ma di confermare l'eccellenza dell'hub padovano e della sua scuola di medicina».

L'INTERROGAZIONE

Risponde "presente" il senatore Udc Antonio De Poli: «Nel dopo Covid la realizzazione dell'ospedale di Padova deve rientrare tra le opere strategiche. Al Governo chiedo impegni finanziari certi, fin dal decreto Rilancio, con investimenti sul fronte dell'edilizia ospedaliera, individuando hub della sanità a livello nazionale. Investire sulla politica sanitaria rappresenta un'assicurazione sul nostro futuro» dice il parlamentare annunciando un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e al ministro della Salute «sono d'accordo con chi invoca procedure veloci e tempi rapidi. Al ministro Speranza, vorrei far presente che il patrimonio della sanità pubblica è un terreno da coltivare». —

SIMONETTA ZANETTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il cantiere del nuovo ospedale a San Lazzaro: al via le indagini preliminari

(FOTO BIANCHI)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

ABANO TERME

La Provincia apre il cantiere per raddoppiare l'Alberghiero

I lavori costeranno un milione e mezzo e sono finanziati da Palazzo S. Stefano Bui: «I soldi impiegati nella scuola sono un investimento per il futuro»

Previsto un nuovo fabbricato di 600 mq con aule, laboratori, sale ristorante e servizi
Federico Franchin / ABANO

La Provincia inaugura il cantiere per l'ampliamento della succursale dell'Alberghiero "Pietro d'Abano" con la realizzazione di nuovi laboratori destinati a cucina. I lavori, interamente finanziati dalla Provincia con 1 milione 450mila euro, sono stati illustrati ieri dal presidente Fabio Bui e dal consigliere provinciale all'Edilizia scolastica Luigi Bisato. All'inaugurazione erano presenti il sindaco di Abano Federico Barbierato e il preside dell'Alberghiero Carlo Marzolo. «Ogni euro impegnato nella scuola», ha detto Bui, «è un investimento per il futuro dei nostri ragazzi, dunque di tutti noi. Come Provincia abbiamo messo la scuola al primo posto del nostro bilancio e della nostra visione, ci auguriamo che anche lo Stato faccia altrettanto». L'intervento al Pietro d'Abano prevede la realizzazione di un nuovo fabbricato di 600 metri quadri che si sviluppa per un piano fuori terra. Per il primo stralcio dell'opera saranno quindi ricavati: una sala ristorante, due sale per laboratori, una dispensa, due locali per il lavaggio di pentole e stoviglie, spogliatoi, servizi igienici per alunni e docenti. «Il progetto guarda già avanti», ha aggiunto il consigliere Bisato, «infatti la struttura portante verrà realizzata in modo da sostenere, nel futuro, altri ampliamenti per un totale di tre piani fuori terra da destinarsi a nuove aule. I lavori sono partiti e siamo orgogliosi di vedere le ruspe in azione per realizzare i laboratori cucina. L'appuntamento è tra 300 giorni per

inaugurare, la struttura finita». L'ingresso principale si troverà sul lato dell'edificio scolastico esistente. Da qui si accederà a un corridoio di distribuzione che conduce ai vari ambienti e divide la zona delle sale cucina dalla sala ristorante. Gli spogliatoi e i servizi igienici per alunni e docenti, divisi per sesso, sono stati collocati in prossimità dell'ingresso principale per il rispetto delle norme igienico-sanitarie e del regolamento di istituto. Una porta lungo il corridoio seziona la zona degli spogliatoi e i servizi igienici da quella dei laboratori cucina/ristorante. Le sale cucina verranno servite da un locale lavaggio pentole disposto tra i due ambienti. «Avere a che fare con un'amministrazione», ha detto il dirigente scolastico Carlo Marzolo, «che governa con attenzione, rispetto e mantenimento delle promesse è un modo del tutto diverso di lavorare». L'edificio è servito inoltre da un ingresso secondario utile nel caso di eventi ed attività extrascolastiche. Nella sala ristorante sono presenti due zone bar con bancone a vista. Il contratto prevede la fine dei lavori entro aprile 2021. Restano in piedi i tre container esterni che ospitano aule. «La realizzazione di quest'opera», ha concluso il sindaco Barbierato, «consentirà non solo di avere spazi nuovi e adeguati, ma permetterà l'implementazione dell'attività di laboratorio, fondamentale per questo tipo di formazione. Come amministrazione cercheremo partner per fornire alla scuola le attrezzature di laboratorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere per l'ampliamento dell'Alberghiero di Abano Terme



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

CANDIANA

Lavori per la viabilità e nuovi marciapiedi

CANDIANA

Avviati in tutta sicurezza, alcuni lavori pubblici già ai blocchi di partenza dalle scorse settimane. Si tratta di interventi attesi da tempo, legati alla viabilità. «Sono lavori che stanno portando alla sistemazione dei marciapiedi in Via Rialto» spiega il sindaco Luca Manfrin «ed alla costruzione di quelli in via Balbo. Queste opere si concluderanno con la realizzazione della rotonda tra le vie Balbo, Fossaragna, Borgo e Stradelle. Nella prima

fase è in programma anche la fresatura e la riasfaltatura dei marciapiedi di via Rialto fino alla curva di via Balbo. Nella seconda fase invece verrà costruito un marciapiede in via Balbo per il tratto disponibile fino a via Papa Giovanni XXIII. Tra pochi giorni inizierà la costruzione della mini rotatoria, completamente sormontabile, che prevederà in particolare la sistemazione da parte di Acquevenete della rete fognaria all'incrocio tra via Fossaragna e Borgo».

NICOLA STIEVANO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Si tratta su commissari, gare e cantieri bloccati

I NODI

ROMA Lo spirito del Decreto Semplificazioni è deciso: la stretta sugli appalti serve ad accelerare le opere pubbliche saltando la gara per gli importi fino a cinque milioni e prevedono una serie di deroghe anche alla normative ambientali e ai certificati anti-mafia. Ma ci sono ancora alcuni nodi cruciali da sciogliere finiti ieri al centro di un complesso negoziato. La ministra De Micheli, secondo alcune ricostruzioni, ha guidato un tavolo di mediazione sostanzialmente su quattro punti: il nuovo modello commissariale per le opere, l'utilizzo della procedura negoziata, e quindi senza gara d'appalto, la possibile stretta sul Durc (Documento unico di regolarità contributiva) che si presenta in genere prima della gara, e soluzioni per i cantieri bloccati dai fallimenti. Mentre sullo sfondo rimangono i ritocchi sull'abuso d'ufficio.

Nel dettaglio, per gli appalti vengono previste due modalità di affidamento fino alla soglia Ue: diretto per importi fino a 150 mila euro (oggi il limite è a 40 mila) e affidamento con procedura negoziata (ovvero a trattativa privata) senza bando con consultazione di almeno 5 operatori per importi fino a 5,35 milioni. La mediazione condotta da De Micheli tende sì a promuovere la procedura negoziata, purché si faccia con gara, magari semplificata. Un meccanismo che garantirebbe competitività e trasparenza senza compromettere l'accelerazione. Ma anche il modello Genova dei commissari senza gara non convince tutti. Un compromesso può essere il modello commissariale della Napoli-Bari, capace di tagliare pareri e autorizzazioni salvando però la procedura di gara.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSE, PROVE DEL 10 LUGLIO ATTESO IL PREMIER CONTE

VITUCCI / APAG.19

IL 10 LUGLIO

Mose, la cerimonia per le prove potrebbe arrivare anche Conte

Ci sarà il ministro delle Infrastrutture, forse anche il premier Giuseppe Conte. Il sindaco e il presidente della Regione, il prete per la benedizione. Se non fosse per i nomi che sono cambiati – e per il luogo della cerimonia, l'isola artificiale del *bacan*, che allora non esisteva – la «cerimonia» ricorda molto quella della prima pietra e inaugurazione del Mose, nella primavera del 2003. Stavolta dovrebbe essere la cerimonia conclusiva, anche se il Mose non è finito né collaudato. Venerdì prossimo 10 luglio sarà una giornata da scrivere nel calendario della grande opera. Poco prima delle 10 del mattino comincerà lo «sbarco delle autorità» nell'isola artificiale a San Nicolò. «Visita alla *control room*» e incontro con le maestranze. Alle 10 la «cerimonia di inaugurazione dell'innalzamento delle paratoie». In realtà si tratta non della fine dei lavori ma del primo test con il sollevamento delle 78 paratoie suddivise nelle quattro barriere di Chioggia, Malamocco, Treporti e Lido, tutte insieme. Gli impianti non sono finiti, dunque il coordinamento lo faranno i

militari dell'Esercito con un ponte radio. Filmati stile Istituto luce, musiche, drone che riprenderà tutto dall'alto. Acqua minerale e rinfresco «sobrio», dopo la pubblicazione che i festeggiamenti sarebbero costati 45 mila euro. Rimarranno i costi per le transenne e le imbarcazioni che dovranno portare sull'isola plotoni di giornalisti e di autorità. Ci sarà anche il premier Conte, insieme alla ministra Paola De Micheli, Organizzazione a cura della commissaria Spitz e del provveditore (si chiamava Magistrato alle Acque, cancellato dopo lo scandalo). Con qualche gaffe. Come l'invito spedito ai padroni di casa e responsabili dei cantieri, gli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova Fiengo e Ossola. —

ALBERTO VITUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le barriere del Mose. Il 10 luglio ci saranno le prove generali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IN BREVE

SAINT-GOBAIN

**Gaetano Terrasini
nuovo ceo in Italia**

Il gruppo Saint-Gobain, leader mondiale dell'edilizia sostenibile, presente in Italia da oltre 130 anni - dove oggi conta 27 unità produttive e circa 2.200 dipendenti per un fatturato 2019 di 760 milioni di euro - ha nominato Gaetano Terrasini ceo di Saint-Gobain in Italia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Casa

Nella villetta bi o trifamiliare isolamento separato per unità

Il superbonus del 110% subisce parecchie modifiche (non tutte rilevanti) nel corso dei lavori parlamentari ma il voto sugli emendamenti dovrebbe avvenire oggi.

Saverio Fossati — a pag. 28

Nella villetta bi o trifamiliare isolamento separato per unità

EMENDAMENTI AL 110%

I nuovi limiti di importo collegati al numero degli appartamenti

Agevolazione estesa agli immobili che non sono abitazioni principali

Saverio Fossati

Paletti dappertutto ma anche aperture: il 110% subisce parecchie modifiche (non tutte rilevanti) nel corso dei lavori parlamentari ma il voto sugli emendamenti dovrebbe avvenire oggi.

Nel'ultima riformulazione disponibile spicca, come già anticipato sul Sole 24 Ore di ieri, la possibilità di ottenere il superbonus sulle seconde case unifamiliari e da parte delle Onlus. Non si tratta, però, della sola modifica importante.

Isolamento assoluto

Ma la novità che interessa da vicino il mondo delle villette è che i lavori per 'isolamento termico ("cap-potti" e simili) possono essere realizzati anche in singole unità immobiliari in edifici plurifamiliari che abbiano accessi all'esterno indipendenti: in soldoni, se nelle villette bifamiliari o trifamiliari una sola famiglia vuol farsi 'isolamento termico, lo può fare se la casa è funzionalmente indipendente" e ha un

ingresso autonomo (il che accade praticamente sempre).

È stato così sbloccato il vincolo che vedeva la necessità dell'unanimità (nelle bifamiliari) o della maggioranza dei due terzi dei millesimi (nelle trifamiliari): adesso ciascuno potrà "isolarsi" in autonomia, purché (come per gli edifici interi) 'involucro sia isolato per almeno il 25% della superficie disperdente lorda.

Quindi si calcolerà la parte di facciata o di tetto corrispondente all'unità interessata.

Il tetto di spesa cambia

Si registra, invece, una stretta sui limiti di spesa per 'isolamento termico relativi alle singole unità immobiliari condominiali; ora è prevista una distinzione tra i condomini da due a otto unità immobiliari, che possono spendere sino a 40mila euro per unità (20mila se si sostituisce il vecchio impianto con la caldaia a condensazione), e per quelli da nove unità in su scende a 30mila euro (15mila per la caldaia a condensazione). Per gli edifici unifamiliari o plurifamiliari (sempre con accesso autonomo dall'esterno) il tetto è di 50mila euro per unità immobiliare. Per la sostituzione dell'impianto con caldaia a condensazione o pompa di calore i limiti sono di 20mila (edifici da una a otto unità) e 15 mila euro (dalle nove in su). Mentre per gli edifici unifamiliari (o plurifamiliari con le caratteristiche di autonomia di cui sopra) il tetto di spesa è di

30mila euro a unità.

Per gli immobili soggetti a vincolo qualunque intervento di efficientamento energetico (quelli al 65%, per intenderci) sale al 110% di detrazione anche senza effettuare gli interventi "trainanti" se sono resi impossibili dal vincolo stesso.

Demolizione con ricostruzione

Ammissa al 110% anche la demolizione con ricostruzione se 'edificio se, a fine lavori, rispetta i requisiti del raggiungimento di almeno due classi energetiche in più rispetto all'edificio precedente (servirà 'Ape prima della demolizione).

Le estensioni

'ecobonus al 110% potrà poi riguardare anche altre due unità immobiliari (al netto degli interventi sulle parti comuni degli edifici) di proprietà di persone fisiche. Quindi, anche una seconda casa composta da una o due unità immobiliari dello stesso proprietario. Ma anche, sembrerebbe, due appartamenti in condominio se 'intervento è compatibile con il resto delle norme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I QUESITI

Il bonus del 110% è vincolato agli interventi trainanti

Coibentazione del tetto agevolabile se ci sono abitabilità o asseverazione

Pubblichiamo le risposte ad alcuni quesiti sul Dl Rilancio giunti all'indirizzo www.ilssole24ore.com/forum/rilancio, dove sono consultabili anche altri chiarimenti degli esperti del Sole 24 Ore.

Incapienza parziale

Un contribuente non si trova in no-tax area, ma comunque non riuscirebbe a portare in detrazione l'intero importo a cui avrebbe diritto sulla base del 100%: le imposte da versare sono inferiori. Se il contribuente opta invece per la cessione del credito o lo sconto in fattura, l'importo che può cedere o farsi scontare è quello effettivo dei lavori (sempre nei limiti di spesa previsti) o tale importo è sempre definito da quanto è possibile portare in detrazione in dichiarazione dei redditi?

L'importo del credito cedibile è pari alla percentuale di detrazione per la spesa sostenuta e non viene ridotto dall'eventuale incapienza del contribuente.

Luca De Stefani

Alloggio in condominio

Ha diritto al bonus 110% il proprietario di un appartamento utilizzato come abitazione principale facente parte di un condominio?

Con il testo in vigore il 1° luglio 2020 (ma nelle modifiche in corso al Dl 34/2020 ci potrebbe essere l'estensione alle seconde case), sulle singole unità immobiliari l'unica possibilità di intervento "trainante", peraltro solo per «persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni», resta l'isolamento termico dell'unità, che però deve toccare almeno il 25% della superficie «dell'involucro dell'intero edificio e deve portare all'aumento di almeno due classi energetiche dell'edificio o al raggiungimento di quella più alta

(condizioni difficili da ottenere isolando solo un'unità immobiliare).

Luca De Stefani

Isolamento, il limite di spesa

Qual è nel Dl Rilancio il limite di spesa per fare il cappotto e rifare/coibentare il tetto?

Il limite per l'intervento "trainante" relativo all'isolamento termico delle superfici opache verticali e orizzontali che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio medesimo (articolo 119, comma 1, lettera a, Dl Rilancio, nel testo in vigore il 1° luglio) è pari a 60mila euro per ogni unità immobiliare ma (stando agli ultimi emendamenti ancora da approvare) potrebbe scendere a 30mila euro, moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono gli edifici dalle 9 unità in su, a 40mila euro per gli edifici da 2 a 8 unità e 50mila per gli edifici unifamiliari.

Luca De Stefani

Casa unifamiliare

Devo installare nella mia casa singola pannelli solari e colonnina per auto elettrica e cambiare la caldaia con pompa di calore elettrica. Vorrei aggiungere un lavoro di coibentazione sul tetto tramite pannelli in lana roccia. Potrei ottenere il 110% su tutto, anche sulla coibentazione?

In base all'articolo 119, comma 1, lettera c, del Dl Rilancio, la detrazione del 110% spetta a interventi sugli edifici unifamiliari per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti per riscaldamento, raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria a pompa di calore, inclusi gli impianti ibridi o geotermici, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici e relativi sistemi di accumulo o con impianti di microgenerazione. Utilizzando tale intervento "trainante", automaticamente anche gli altri interventi di risparmio energetico qualificato secondo l'articolo 14 del Dl 63/2013 sono agevolabili al

110% sempreché eseguiti congiuntamente all'intervento "trainante". Per la coibentazione del tetto, come chiarito dall'Enea con la Faq 6.B sull'ecobonus, per la detrazione occorre che, in linea generale, che il sottotetto sia abitabile e riscaldato. Se è non abitabile o addirittura non praticabile e di dimensioni tanto esigue da potersi considerare un'intercapedine in tutt'uno con la copertura e il solaio orizzontale che delimita una zona sottostante riscaldata (norma Uni 6946), il tecnico deve asseverare che il sottotetto forma un corpo unico con tetto e solaio in modo da considerare il rispetto della trasmittanza complessiva copertura-sottotetto-solaio per consentire la detrazione. Infine, se il sottotetto è praticabile, ma non abitabile e non riscaldato, è agevolabile la coibentazione tra solaio e ambienti sottostanti riscaldati, ma non tra falde della copertura e sottotetto non riscaldato: la normativa, infatti, si limita ad agevolare la protezione di ambienti riscaldati verso l'esterno o verso vani non riscaldati.

In base ai commi 5 e 8 dell'articolo 119, sono agevolati al 110% anche l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici, se eseguite congiuntamente all'intervento "trainante". In ogni caso, devono essere rispettati i requisiti tecnici minimi previsti dal comma 3-ter dell'articolo 14 del Dl 63/2013. Complessivamente gli interventi citati devono assicurare un incremento di almeno due classi energetiche dell'edificio, da dimostra con Ape ante e post intervento (comma 3 dell'articolo 119).

Alessandro Borgoglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE Lisa Milani, polesana e fisica della Nasa: "Impatto sul clima"

"Stop ai consumi sfrenati"

"Con il lockdown sono diminuite le emissioni, ma è durato troppo poco"

Ketty Areddia

"Consumare troppo cibo, plastica, andare in auto anche per percorrere un chilometro comprare vestiti a go go che non metteremo mai, solo perché costano poco, non sono corrette abitudini". Il lockdown che più o meno ha riguardato tutto il mondo, ha rafforzato il senso per l'ambiente di Lisa Milani, fisica polesana e ricercatrice alla Nasa. Specializzata in precipitazioni e monitoraggio dei cambiamenti climatici, guarda il mondo dall'alto in basso, nel senso che è abituata a osservare il pianeta nella sua globalità grazie alle immagini satellitari. Anche lo Stivale nel suo piccolo ha mostrato i suoi effetti positivi in termini di emissioni, innegabili anche se per un periodo così breve in termini globali da non dare sicurezza scientifica rispetto alle conseguenze sull'ambiente e sui cambiamenti climatici.

Lei abita negli Usa, come sta vivendo questo periodo così epocale per tutti?

"In Nasa siamo passati dal lavorare in ufficio al telelavoro fortemente raccomandato alla fase tre in cui solo le persone critiche per le missioni potevano andare in ufficio e nei laboratori. Piano piano si torna indietro alla normalità. Io abitavo in Maryland, ma mi sono spostata in Michigan tre mesi fa dove vivo con amici. Qui c'è poca densità di popolazione, ma nessuno si preoccupa della mascherina. Hanno chiuso per un mese e mezzo, poi ciascuno fa come crede, nessuno può toccare la libertà in America. Il problema è che il sistema sanitario è un disastro, nel senso che se hai un'assicurazione come me, il medico di base ti visita per 15 euro, altrimenti costa 50-70 euro e ci si pensa due volte prima di farsi controllare. I contagi dunque

sono sicuramente dieci volte superiori. Io l'ho presa molto seriamente, ma se vado in giro in bicicletta o a passegiare è davvero difficile incappare in assembramenti qui".

E in Italia tornerà, le è mancata?

"Teoricamente potrei tornare, perché sono italiana, in pratica sto aspettando il timbro del visto, ma i consolati americani sono pressoché chiusi. I visti lavorativi sono bloccati, tranne per la ricerca e per gli studi, ma di fatto i consolati lavorano solo per i cittadini americani. Non ho necessità di tornare, ma il fatto di sapere che non posso dà fastidio".

Dal suo prestigioso punto di osservazione, cosa ci può dire rispetto agli effetti del lockdown nel sistema Pianeta?

"Quello che faccio io nello specifico è osservare e analizzare le precipitazioni e ancora più nello specifico la neve. Ma durante questo periodo ho seguito parecchi seminari sulle emissioni e sull'aumento della temperatura globale e ovviamente si è riscontrato una notevole diminuzione delle emissioni. Questo porterà a un aumento inferiore della temperatura globale, però poiché i modelli previsionali climatici sono basati su rilevazioni di un anno/sei mesi, i dati a disposizione per una stima appropriata e precisa sono scarsi. In ogni caso è innegabile la diminuzione delle emissioni. Il cambiamento c'è stato e questo influenza l'andamento climatico. Dovremmo valutarlo a lungo termine".

Qual è l'insegnamento di queste restrizioni che dovremmo conservare?

"C'è modo e modo di fare le cose. Per fare un chilometro oggi ci si sposta in auto, si sta con 25 gradi in inverno e 22 in estate negli ambienti interni.

Io devo sempre evitare gonna e sandali in estate perché ho freddo al lavoro. Non è giusto comprare un vestito al giorno, perché tanto costa poco. Il consumare per consumare, è nocivo. Qui in America lo noto tanto, nei supermercati ti danno mille sacchetti biodegradabili con il risultato che ti ritrovi con tanti sacchetti in casa. L'elettricità costa poco e non ci sono limiti di Kw, quindi si usa tutto al massimo. Da quando mi sono trasferita ho notato questa esagerazione nei consumi".

Cosa fa una fisica della Nasa nel tempo libero in tempi di Covid?

"Cose normali, ma ieri per esempio siamo andati a vedere le stelle con il telescopio. Abbiamo visto la Luna che una volta al mese, grazie a una congiunzione particolare con il sole, in un punto mostra un dislivello notevole. E' molto affascinante. Abbiamo visto Saturno, Giove ed M13, un conglomerato di stelle, una nebulosa".

Osservare l'Universo fa riflettere su quanto sia piccolo il nostro mondo...

"Io devo dire che ho studiato astrofisica all'università, ma osservare l'universo mi faceva sentire oppressa. Lo spazio mi piace molto ma preferisco studiare dall'alto il nostro Pianeta la Terra e quanto è perfetto nei suoi dettagli".

A proposito di Terra, abbiamo visto lo Stivale dal satellite e vista dall'alto l'Italia



così provata dal Covid e dalla crisi economica che sta frangendo fa tenerezza, sembra fragile.

“In Italia non succedono più cose che in altri paesi del mondo, ma è molto densamente popolata. Seguo le notizie e per quanto se ne dica male, l'emergenza è stata fronteggiata bene, anche rispetto al fatto che è stata la prima a essere toccata e dalla Cina non si sapeva molto rispetto al mo-

dello da seguire. Si è navigato a vista e si è fatto bene. So che la gente ha perso lavoro, affetti in Italia e in Veneto. Io da qui penso che le stesse persone negli Stati Uniti sarebbero state anche peggio, se non avessero avuto migliaia di dollari a disposizione per farsi curare”.

Un pensiero per il Veneto, Venezia in un anno ha subito l'acqua alta, il Covid, ora una crisi del turismo...

“Su Venezia, ci sono gli aspetti climatici, ma c'è anche la mala gestione. Penso al Mose, ad esempio. Stavo leggendo uno studio su come la diffusione del virus sia legata alle condizioni di umidità o di temperatura. Ma funziona totalmente solo questo? No, perché tutto dipende anche dalle misure che impattano sugli eventi. In alcuni casi si è reagito bene, in altri male. Anche questo è da considerare”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

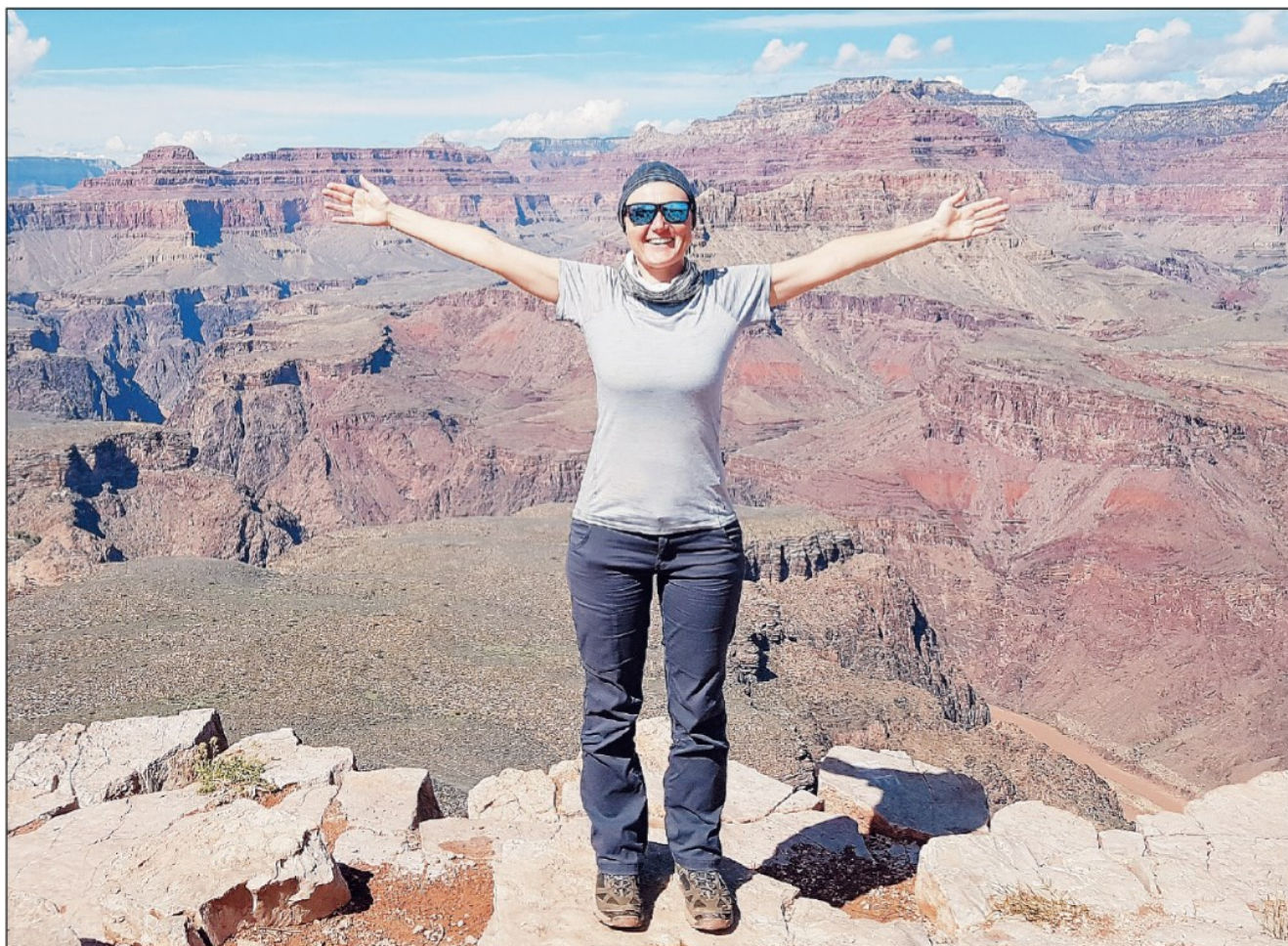
Venezia
massacrata?
Dipende anche
dalle misure
penso al Mose

”

“

Basta auto per fare
un chilometro, vestiti a gogo
esagerare con cibo
riscaldamento e climatizzatore

”



Lisa Milani, è originaria di San Bellino. Ha studiato fisica a Ferrara. E' ricercatrice alla Nasa, vive e lavora negli Usa

RISTRUTTURAZIONI "Buona idea, ma ancora troppe questioni aperte"

Cna dubbiosa sul Superbonus

PADOVA - "Superbonus 110%, quello della giornata di oggi rischia di essere un via libera solo sulla carta. Se è vero che la misura è valida per i lavori che prendono avvio proprio da oggi, lo stallo normativo e alcuni passaggi tecnici ancora da definire rischiano di trasformarla in un'occasione mancata". Queste le parole del Presidente della CNA del Veneto Alessandro Conte nella giornata che avrebbe dovuto segnare l'avvio del provvedimento introdotto dal decreto Rilancio che prevede la detrazione fiscale del 110% delle spese sostenute per gli interventi di efficientamento energetico e la riduzione del rischio sismico.

"Per capire quanto la misura possa rappresentare un volano per l'economia del Veneto è sufficiente sapere che proprio questo settore, ovvero la ristrutturazione e l'efficientamento, assorbivano nel 2019 circa il 70 per cento delle attività delle imprese edili. Una percentuale che grazie al superbonus potrebbe arrivare al 90 per cento. Ma la sensazione è che la misura slitterà". "Cessione e sconto in fattura rappresentano importanti opportunità solo se le piccole imprese verranno messe nelle condizioni di potervi accedere; continueremo a dialogare in primis con il Governo per battere su questo punto, e a farci promotori con gli istituti di credito affinché le piccole imprese possano beneficiare delle migliori condizioni", chiude Fiorot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rilancio del settore Casa in ristrutturazione

